

→ **Il presidente del Copasir** vuole che il premier venga a riferire. Cicchitto: «Non è super partes»

→ **Berlusconi** ha apposto il «veto» sui dossier Telecom e sull'archivio di Pompa in via Nazionale

# Pdl contro D'Alema: difesa a oltranza del segreto di Stato

D'Alema nell'intervista a l'Unità ha denunciato le volte (4) che Berlusconi non si è presentato pur convocato. «Non resta che la mozione». Il Pdl: «La presentiamo noi per sfiduciare il presidente del Copasir».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Non è un ultimatum ma in qualche modo gli assomiglia. «Berlusconi venga a riferire al Copasir sul perché ha apposto il segreto di stato alle inchieste sul caso Telecom e alla sede coperta del Sismi in via Nazionale» ha detto Massimo D'Alema, presidente del Comitato di controllo per la sicurezza, ieri nell'intervista a l'Unità. E subito si sono levati gli scudi del Pdl. Non nel merito della questione, ovviamente. Ma per dire che D'Alema «non è super partes» e «usa il Comitato come arma per tenere sotto scacco il premier». Un attacco bollato come «personale» dal Pd che in blocco ribatte: «Il premier ha il dovere di presentarsi e spiegare al Comitato i motivi di quella scelta».

Il Copasir è in fibrillazione almeno dalla scorsa estate su più fronti. Prima c'è stata la questione di Fli per cui Cicchitto e Quagliariello chiedono da mesi che Carmelo Briguglio, essendo entrato nel Copasir come membro della maggioranza, non abbia più diritto di restarci da quando Fini ha definito la scissione del nuovo soggetto politico. La faccenda ha ballato per mesi, rischiando spesso di bloccare i delicati lavori del Comitato, ed è arrivata a una soluzione dopo il 14 dicembre, giorno in cui ufficialmente Fli votando la sfiducia è passata all'opposizione. Per restare a San Macuto Briguglio deve per forza trovare posto tra i tre posti riservati alle opposizioni. Glielo avrebbe lasciato il senatore dell'Idv Giuseppe Caforio. Ma il cambio deputato-contro-senatore non sarebbe regolare. Vedremo. Ancora più complesso il nodo



L'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari

## LA DENUNCIA

**Gli avvocati: «I tagli all'informatica allungano i processi»**

**CONTRADDIZIONI** ■ È «estremamente preoccupante» la notizia del taglio degli stanziamenti al sistema informatico degli uffici giudiziari per il 2011. «La prima conseguenza della riduzione dei fondi - sottolinea il presidente dell'Associazione giovani avvocati, Giuseppe Sileci - sarà quella che si allungheranno i tempi dei processi». «È invece - ha aggiunto - necessario destinare al sistema giudiziario maggiori risorse abbandonando la politica delle riforme a costo zero. Auspichiamo che la riforma della giustizia italiana possa essere davvero la svolta per il mondo giudiziario»

audizioni del premier. Che prima relativamente alla sua sicurezza personale più volte violata dalle escort di turno e poi al segreto di stato, è stato convocato quattro volte. E ognuna inutilmente. «Decisioni ogni volta

## Rosato (Pd)

**«Berlusconi deve presentarsi. Come tutti i premier prima di lui»**

unanimi» ha spiegato D'Alema, «eppure non si è mai presentato». Un comportamento che «rivela una concezione inaccettabile, sprezzante del rapporto tra governo e Parlamento». Adesso non resta che «sollevare il problema in sede parlamentare tramite una mozione o una risoluzione».

La prima levata di scudi è arrivata dal capogruppo del pdl alla Camera e membro del Copasir Fabrizio Cicchitto. «La situazione sta diventando intollerabile. D'Alema utilizza questa presidenza che dovrebbe essere superpartes come uno degli strumenti di attacco ormai quotidiano a Berlusconi». Rinca la dose Giuseppe Esposito (Pd): «Non vorremmo essere costretti a sfiduciare D'Alema che utilizza il suo ruolo per attaccare premier e maggioranza». Il Pd replica attraverso Ettore Rosato che ricorda come «nessun capo di governo sia mai venuto meno all'obbligo di presentarsi al Copasir. Quelle di D'Alema sono quindi giuste insi-

## «MANIFESTARE È UN DIRITTO»

**Per Antonio Manganelli, capo della Polizia, «i manifestanti non sono nostri avversari, esprimono un diritto costituzionale garantito: la libertà di manifestare le proprie idee».**

stenze che non possono certo essere considerate di parte».

Non una parola, da parte della maggioranza, sul merito della questione. Che ha una certa importanza. Palazzo Chigi infatti ha messo per due volte il segreto di stato, bloccando nei fatti le indagini, su due vicende ancora assai poco chiare. La prima riguarda i dossier Telecom e l'associazione a delinquere organizzata dal numero 2 dell'intelligence e dal capo della sicurezza del principale gestore telefonico per spiare non si sa bene quante persone e perché. Il segreto di stato è scattato anche sul materiale sequestrato in via Nazionale dove Pio Pompa, su mandato di Pollari, aveva organizzato una succursale del Sismi. Berlusconi dovrebbe «solo» dire i motivi che hanno fatto scattare il segreto di stato. Almeno provarci. Sapere è un diritto di tutti. ♦